

I lavori del CC dei giovani comunisti

In aprile il congresso FGC
Ampio dibattito preparatorio

La relazione del compagno D'Alema - Un confronto senza reticenze - L'eredità del 1968 - L'intervento di Tortorella - Costruire un nuovo movimento

ROMA — Una relazione di ampio respiro, molte voci che si misurano in un dibattito appassionato e a tratti sofferto, un documento che affronta in sintesi le decisive questioni di iniziativa tra le nuove generazioni. Ma soprattutto un impegno problematico e un interrogativo di fondo: come parla la nostra politica ai giovani? Così la Federazione Giovanile comunista — che ha concluso ieri il proprio comitato centrale — prepara il XXI congresso nazionale previsto a Firenze nella seconda metà di aprile. I giovani e giovanissimi dirigenti della organizzazione per due intere giornate hanno affrontato una tematica assai vasta: dalla crisi politica in atto alle prospettive del movimento dell'eredità del '68 al nuovo « movimento » dei tardi anni '70; dalla scuola alle tendenze ideali del mondo giovanile. Questi stessi temi saranno illustrati stamani alle 11,30 in una conferenza stampa presso la Direzione del Pci a cui parteciperà la segreteria nazionale della FGC.

e le difficoltà del vivere « socialista ». Il progetto è difficile, ma decisivo: porre la questione giovanile come « grande problema nazionale ». E' una ambizione ormai « socialista ». Certamente no, di fronte ad una fase storica che ha nello spazio di pochi mesi ha bruciato antiche certezze, logori modelli interpretativi, rassicuranti luoghi comuni anche della sinistra. La crisi economica incalzante — e oggi gravissima — è il banco di prova contro cui si sono infranti fragili prospettive e ipotesi di azione. A questa crisi — che oggi rischia di rendere cronico il dramma della disoccupazione e in gran parte determina lo sfascio della scuola — hanno fatto eco i riferimenti alla « crisi » e al dibattito. Da qui nascono i fenomeni dolorosi di disgregazione e la violenza che a tratti sembra diventare il carattere distintivo del mondo giovanile. Tenendo conto di questa nuova realtà occorre « mediare » una organizzazione dei giovani comunisti che sia anche movimento di massa unitario, capace di fare agitare e costruire valide esperienze di socialità e solidarietà democratica.

Il dibattito — così impostato — diventa teorico e anche impietoso: cosa si è fatto e cosa si doveva fare, cosa bisogna cambiare. E' un fatto che gli appuntamenti nazionali della Feci sono da sempre momenti di verifica nel fuoco di decisive vicende politiche. Così fu a Firenze per il XIX congresso, quando

si trattava di avviare la ripresa di una organizzazione che si era « immersa » nel grande mare del '68; così è stato a Genova due anni fa, nel pieno di una grande avanzata elettorale e politica delle forze di sinistra. Anche la prossima scadenza porta il segno di grandi avvenimenti: la crisi politica inasprita, che pone il problema storico della partecipazione piena della classe lavoratrice alla direzione del Paese. Lo ha detto il compagno Aldo Tortorella nel suo intervento: l'esclusione preconcetta delle sinistre dal governo ha reso « zoppa » la democrazia italiana per trenta anni. Qui si tratta di cambiare e di affermare la parità dei partiti democratici. E' proprio qui — in questo momento di transizione decisiva — si accaniscono le forze della reazione che puntano sulla violenza, sul qualunquismo, sulla disgregazione. Non è secondario il ruolo dei giovani in questo momento ed è ampio lo spazio di una organizzazione come la FGC — che si vuol « riformare » a partire dai nuovi livelli di consapevolezza e di maturità politica raggiunti in questi anni. C'è tutto un patrimonio — ormai storico — da fare rivivere. « Noi vogliamo assumere — ha detto Tortorella — l'eredità materiale del movimento del '68 ». In quella fase si affermarono nuovi soggetti del conflitto sociale e nuovi confini della politica. A dieci anni di distanza questi elementi sono diventati « senso



Proposta di legge al Senato

Sono perseguibili i magistrati per gli errori commessi?

Un dibattito che dura da tempo — Dichiarazioni del compagno Petrella e del senatore Branca

ROMA — E' perseguibile un magistrato per gli errori compiuti nell'esercizio delle sue funzioni quando essi cagionino un danno al cittadino? E in che modo la responsabilità civile del magistrato può essere conciliata con il principio costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura? Su questi due interrogativi è in corso da tempo un dibattito che vede in prima fila esponenti della magistratura e del mondo politico. Secondo alcuni la risposta a due quesiti esiste nella legislazione vigente ma — come sostiene il presidente della commissione giustizia del Senato, Agostino Viviani, avvocato socialista — la responsabilità civile del magistrato è ridotta ad una mera parvenza. Negli ultimi trenta anni, sembra che non esista un solo caso in cui un magistrato abbia risposto in sede civile del suo operato. Questa convinzione ha spinto il sen. Viviani a presentare a Palazzo Madama un disegno di legge per definire i casi in cui « chi è chiamato a decidere dell'onore, della libertà, della famiglia, dei beni del cittadino » sia chiamato a rispondere in sede civile quando violi i suoi doveri professionali. Sul delicato argomento si è espresso, commentando l'iniziativa di Viviani, anche il senatore comunista Genesaro Petrella il quale si è dichiarato d'accordo che il problema della responsabilità civile del giudice venga allargato e chiarito perché la normativa attuale è troppo ristretta. Di parere contrario alla responsabilità civile è il sen. Branca, della sinistra indipendente, ex presidente della Corte costituzionale. Avvicinato da alcuni giornalisti Branca non è voluto entrare nel merito del disegno di legge perché in disaccordo « proprio in linea di principio ».

Davanti ai giudici di S. Maria Capua Vetere

Comincia il processo per il manicomio «lager» di Aversa

Sul banco degli accusati il direttore e notabile dc Ragozzino - Conferenza stampa di Magistratura democratica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Stamani si apre, davanti al tribunale penale di S. Maria Capua Vetere, il primo processo a carico del direttore del manicomio giudiziario di Aversa, Domenico Ragozzino (notabile dc legato ai bosco) e di tre agenti di custodia, Giorgio Borrelli, Mario Nardiello, Alessandro Cardillo. Sono già in corso le grandi manovre per evitare che questo processo venga celebrato, manovre che testimoniano fra l'altro — è stato ribadito ieri mattina in una conferenza stampa — l'aperta e già nota collusione fra gli ambienti giudiziari di S. Maria Capua Vetere e l'istituzione manicomiale di Aversa. Tanto per fare un esempio c'è il caso davvero clamoroso della convocazione delle parti lese: su una quarantina di persone che hanno denunciato sevizie, torture, abusi, di ogni genere (tutti puntualmente conformati nell'indagine della Procura generale di Napoli) il tribunale di S. Maria è limitato a citarne 12. Gli altri — è detto testualmente nell'ordinanza — se lo vorranno dovranno « venire a loro spese ». E' forse la prima volta che si verifica un fatto del genere in un tribunale italiano, dove chi ha stituito quell'ordinanza su benissimo che quasi tutte le « parti lese » sono detenuti, o ex carcerati in libertà (e riconosciuti perfettamente sani di mente, ma non ad Aversa) che non possono permettersi certi lussi per ottenere giustizia. Ma questo non è l'unico favore fatto al prof. Domenico Ragozzino, sul quale il sostituto P.G. dr. Sant'Elia, nella richiesta di rinvio a giudizio, così si esprime: « D'altronde la spiegazione di quanto è avvenuto e presumibilmente avviene tuttora nel manicomio giudiziario di Aversa è offerta dalla stessa relazione ispettiva. Lo stipendio di direttore del manicomio rappresentato dal Ragozzino, che si è creata una grossa fortuna personale a una minima parte delle sue entrate giacché egli è stato medico mutualista domenicano, percependo fino al 1970 per tale attività oltre un milione al mese, ha sempre avuto ed ancora oggi mantiene ben due ambulatori medici in funzione nel pomeriggio, Luno a Cardito e l'altro a Frattamaggiore; è proprietario della clinica « Villa Camaldoli » in Napoli, e vi esercita la professione di neurologo, esplica numerosi incarichi peritali ed ha avuto, in più, il tempo di farsi eleggere sindaco di Cardito. Con tali multimobili, redditizie attività egli ben difficilmente avrebbe potuto conciliarsi con i problemi inerenti a quei compiti di pubblico funzionario che pur rappresentano il punto di partenza delle sue fortune professionali ». Una ispezione condotta molto tardivamente dal Ministero portò alla scoperta che il Ragozzino, fra l'altro, organizzava veri e propri banchetti ed andava lui stesso con l'auto del manicomio (di cui l'accusa di peculato, oggetto di altro procedimento) a prendere fiammi pornografici da proiettare per i detenuti che dovevano godere di trattamento « riservato ».

la situazione ad Aversa era molto più grave, atroce, e illegale di quanto avessero affermato gli stessi denunciati, le cui accuse pure avevano suscitato enorme scalpore in tutta Italia. Affidati al giudice Magliano l'Istruttoria si svolse in condizioni incredibili, con una guardia del manicomio che dattiloscrittava le deposizioni dei detenuti i quali a quel manicomio dovevano far ritorno; Magliano viene trasferito, l'Istruttoria passa al giudice Abbamonte ben noto per aver ridotto a poca cosa le accuse contro i Coppola di Pineda (dove il giudice stesso ha una villa), tant'è che gli speculatori furono scandalosamente condannati solo a centomila lire di multa (dalla Corte presieduta dal dr. Di Tollo, lo stesso che stamane dovrà iniziare il processo contro Ragozzino). Abbamonte dichiarò più volte pubblicamente che Ragozzino era una « vittima » di manovre politiche, e forse anche per questo fu qualche mese fa trasferito ad altro incarico.

Il processo a Ragozzino si aprirà il 12 febbraio alle 10,30 in un'aula della Corte di S. Maria Capua Vetere. Il giudice istruttore è il giudice Oindo Sehetino. Dalle terribili accuse contenute nella requisitoria del P.G. si è riuniti a sostanziali denunce: le « violenze private » diventano « maltrattamenti », tutte le imputazioni sono attenuate e i tempi — magari con un eventuale rinvio — questa mattina — maturano per prescrizione di vario genere. Ieri mattina, nella conferenza stampa, sono intervenuti il giudice Capelli per magistratura democratica, Alberto Manacorda (che esegui una perizia di parte) per Psichiatria democratica, e Favv. Carlo Rieni del collegio che difende le parti lese, coloro che denunciarono le atrocità. E' stato ribadito che Governo e Parlamento non hanno mantenuto gli impegni — solenni e unanimi quando morì bruciata viva sul letto di contenzione Antonia Bernardini — per l'abolizione dei manicomii giudiziari, e che ci sono gravi elementi di marcia indietro del governo che ha stanziato oltre 2 miliardi di addirittura per ampliare il « lager » di Aversa.

Eleonora Puntillo
NELLA FOTO IN ALTO: Domenico Ragozzino, direttore del manicomio di Aversa

Affermato il principio della programmazione rigorosa

Costruttivo lavoro del Senato per la riforma universitaria

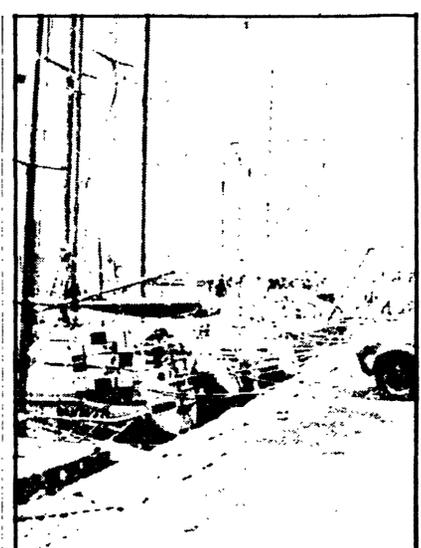
Gli articoli già definiti - Notevole convergenza sullo stato giuridico, tempo pieno, dipartimento e su altri aspetti - Il Senato rinvia le elezioni negli atenei - Gli ulteriori decreti

ROMA — Il Senato ha tenuto ieri una laboriosa seduta per approvare una serie di decreti legge decisi dal governo Andreotti prima delle dimissioni. Di particolare interesse il decreto che riguarda il rinvio all'inizio del prossimo Anno accademico delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario, elezioni che dovevano aver luogo il prossimo mese. Sul rinvio era nata, nelle scorse settimane una polemica, di cui si è avuto un'eco anche ieri nell'assemblea di liberali, ad esempio, hanno votato contro.

tutto — come ha osservato il compagno Giovanni Urbani, motivando il voto favorevole del gruppo comunista — è preferibile evitare una turbolenza nelle Università nel mezzo di un anno accademico che ha già avuto un avvio travagliato e che solo ora comincia ad avere uno svolgimento normale. Il senatore Urbani, a questo punto, ha sottolineato che appare tanto più giustificato se si tiene conto che lo stesso lavoro di riforma è avanzato il lavoro per la legge di riforma universitaria, in corso da alcuni mesi qui al Senato. Tale lavoro ha compiuto notevolissimi passi avanti.

In particolare è stato affermato il principio del tutto innovativo e di grande rilievo politico, che l'attività universitaria e il suo sviluppo debbono essere programmati secondo procedure rigorose e obiettivi chiari: di collegamento con le ipotesi di sviluppo più generali, economico e sociale, del Paese; e di qualificazione e di più alta produttività scientifica e culturale dell'università. Non a caso gli articoli già definiti riguardano tutti gli aspetti dell'attività universitaria, salvo quelli propriamente scientifici e didattici. La programmazione sarà riservata al Dipartimento, che costituirà quindi il cuore della riforma, perché dovrà consentire di organizzare un nuovo modo di studiare e di insegnare. Ma tutti gli altri aspetti, rientrano nella programmazione nazionale che, con il consenso dei consigli regionali universitari e dei singoli atenei, sarà elaborata con programmi globali e di sviluppo più generale nazionale universitaria. Si tratta in particolare degli accessi agli studi universitari; della distribuzione degli studenti e della mobilità dei docenti; di misure organiche di diritto allo studio e di organizzazione del lavoro universitario, adatte a favorire la frequenza degli studenti in generale, ma con l'intento specifico di favorire in particolare il corso degli studi di quei corsi di studio ancora subalterni che sono assai poco presenti, ancora nella vita effettiva della università; misure di organizzazione degli organi di gestione e di riconversione delle strutture edilizie delle attrezzature scientifiche, delle sedi, programmi e finanziamenti della ricerca universitaria.

Anche sugli altri punti decisivi della riforma non ancora definiti in forma testuale (lo stato giuridico, pieno tempo, incompatibilità, inquadramento dei docenti, organi di governo, dipartimento, diritto allo studio) si è delineata una convergenza. Se il quadro politico oggi delineato sarà rinnovato e rafforzato nella misura che la situazione oggettiva richiede, ci sono quindi le possibilità oggettive e, a tutt'oggi, anche soggettive, per la data del 31 ottobre '78 per l'emanazione della legge di riforma sia rispettata. Sono inoltre stati approvati altri decreti che ora dovranno ottenere la ratifica definitiva della Camera. E' stato esteso al personale insegnante e non insegnante nei ruoli in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77, il diritto alla non licenziabilità fino al termine dell'anno scolastico 1980-81. Sono stati inoltre approvati tre decreti riguardan-



Neve e vento in Sardegna

Dopo la pioggia e la neve, violente bufera di maestrale flagellano l'isola con raffiche tra gli 80 e i 120 chilometri all'ora. Gravi difficoltà, di conseguenza, per le navi, alcune delle quali hanno registrato ritardi anche di alcune ore. Neve anche nelle Marche, anche lungo la costa, e bufera di vento sul dorsale appenninico. Percorribilità difficoltosa. Sull'Abruzzo, maltempo a volontà, con bufera: neve alta due metri a Campo Imperatore, sul Gran Sasso. Nella foto: il porto di Rimini sotto la prima neve.

Accuse gratuite

Dalle colonne dell'Avanti! di ieri, Franco Fedeli ha mosso un sorprendente quanto ingiustificato attacco al nostro partito, accusato, a proposito della riforma della polizia, di avere mente meno a favorire e suggerire il « cammino a ritroso » della Dc, con un comportamento che egli definisce « acquiescente, supino e per nulla realista ». Che cosa significa il compagno Fedeli a formulare accuse gratuite e ad usare un linguaggio così offensivo? Tutti sanno che il Pci ha sempre mantenuto, sulla riforma e sul sindacato di polizia, posizioni neutre e coerenti, ma inattesa da certi dimenzioni da massimalisti sterzi e dannosi. Nell'ambito dell'intera lotta per l'uscita nazionale del coordinamento della Dc, al quale Fedeli era presente, la delegazione del Pci ha ribadito la propria determinazione a respingere la proposta della Dc (parziale smantellamento

ne del Corpo, il che significherebbe affossare la riforma, mantenendo al tempo stesso il principio del pluralismo e della libertà di associazione sindacale per i poliziotti. Su questi punti chiave è stata espressa una chiara e ferma posizione. Perché allora accusare il Pci di chi sa quali cedimenti? Le posizioni sostenute dal nostro partito sono state di natura di isolare e battere le resistenze delle forze ostili alla riforma, dentro e fuori la Dc, e di guadagnare alla stessa riforma il consenso di legge che il movimento della Ps — che ha mostrato spirito unitario e grande senso di responsabilità — ha ottenuto in un punto politico cruciale, da difendere. Il compagno Fedeli ha sbagliato perciò bersaglio. Attribuire forse l'attuale situazione politica a chi non è stato per la riforma della polizia.

Interrogato il « professorino » accusato di terrorismo

Rosati non spiega i motivi dei vuoti nel suo «archivio»

ROMA — Primo interrogatorio in carcere di Luigi Rosati, l'assistente volontario di Fiesolara arrestato in seguito a una denuncia presentata alla magistratura di questa città per « partecipazione a bande armate ». Per quattro ore l'ex leader di « Potere operaio » ha dovuto rispondere a domande rivolte dal giudice Mario Anati, il quale sta conducendo l'inchiesta e che dovrà, entro domani, confermare o revocare il mandato di cattura. Nella prima parte dell'interrogatorio, a seconda si svolgeva, molto probabilmente, questa mattina, a Rosati sono state chieste spiegazioni sulla montagna di documenti sequestrati nell'elegante appartamento romano di via Saor Celestina Donati, a Primitivo.

In particolare il dott. Anati ha voluto sapere perché Rosati custodiva copie originali di volantini distribuiti da organizzazioni terroristiche, perché era stata approntata una specie di « cronistoria » degli attentati degli ultimi quattro anni. Altre domande riguardavano la re-

Misure di prevenzione per tre « autonomi »

ROMA — La speciale sezione del Tribunale che si occupa delle misure di prevenzione ha deciso che tre esponenti degli « autonomi » non possano allontanarsi dai luoghi di abituale residenza in attesa che sia esaminata la proposta avanzata dalla questura romana per inviarti al soggiorno obbligatorio i colpiti dalla decisione interlocutoria. Sono Riccardo Tavani, residente a Tivoli; Vittorio Pappalardo a Rocca di Papa; Graziella Bastelli a Genzano. Nel contempo i giudici hanno revocato nei confronti del tie il mandato di cattura provvisorio. Negli ambienti della questura si è già predisposta

Una risposta da dare al paese (editoriale di Romano Ledda)

Crisi, austerità, emergenza (Tavola rotonda con Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano, Luigi Spaventa)

Comunisti e socialisti dopo la fine del monopolio dc (di Emanuele Macaluso)

La politica di tutti contro la paura di massa (di Pietro Ingrao)

Dietro e oltre le rotture nel mondo arabo (di Gian Carlo Pajetta)

IL CONTEMPORANEO IL PROGETTO DELLA COSTITUZIONE E LA CRISI ITALIANA
Articoli di Alessandro Natta, Umberto Terracini, Giuseppe Vacca, Lello Basso, Gianni Baget Bozzo, Salvatore D'Albergo, Leonardo Paggi, Aldo Schiavone, Francesco Galgano, Pietro Barcellona, Antonio Baldassarre, Leopoldo Elia, Augusto Barbera, Renato Zangheri, Umberto Romagnoli, Guido Neppi Modona, Luciano Violante, Carlo Cardia, Cesare Salvi

L'ENEL nelle scuole

E' in corso nelle Scuole italiane di parte dell'Enel, nel quadro delle sue attività di Relazioni Pubbliche, un'azione promozionale di informazione per una sempre migliore conoscenza dei problemi riguardanti l'energia. Nel passato anno scolastico sono stati avvicinati da tecnici dell'Enel, in tutta Italia, oltre 58 mila studenti di scuole di ogni ordine e grado. Nel corso di tali incontri vengono proiettati documenti realizzati dall'Enel interessanti i diversi problemi concernenti l'energia elettrica, energia nucleare, geotermia, ecologia, sicurezza nelle case, miglior utilizzo dell'energia, nuove fonti alternative, ecc. Alle proiezioni fa seguito un interessante dibattito estremamente aperto e chiarificatore molto seguito dagli alunni che colgono l'occasione per porre ai tecnici i propri, le domande più disparate. L'iniziativa ha raccolto notevole interesse nell'ambito della Scuola ed ha avuto la massima collaborazione da parte del corpo insegnante il quale ha potuto così avvalorare i mezzi audiovisivi messi a sua disposizione e del supporto dei tecnici qualificati che hanno offerto agli allievi il frutto della loro esperienza personale.

PROVINCIA DI MILANO AVVISO D'APPALTO
Atti prov. 1312/247/78
La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione in asta, col metodo di cui è stato il lett. C della legge 27.7.73 n. 14 all'appalto delle opere da eseguire per il Centro Sociale ed il Parco Nord, per un importo di L. 125.000.000. Le imprese interessate saranno ammesse a presentare la carta bollata da L. 1.500 di essere inviate a partecipare alla gara. Tale istanza dovrà pervenire all'Ufficio Tecnico della Provincia di Milano - D. Edilizia - Corso Porta Vittoria n. 27 entro il 10.2.1978. MILANO, 24 gennaio 1978. IL PRESIDENTE Roberto Vitali

italturst WAGNER
L'ESTERIO DI VIAGGIARE